

mensile di libera espressione creativa

Anno 3 - N.1 - Novembre 2020

ORIANI'S

News Brain



To
Carmelita

INTRO

La responsabilità è tanta! Allora, davanti la tastiera, le mani esitano a partire, i pensieri offuscano la mente ma i ricordi ti incentivano a lasciarti andare. Sono veramente poche occasioni, ma quando ti ci trovi, sai che devi cogliere l'attimo. Ed allora eccoci ancora qui! Un giornalino che pretende, al terzo anno come fosse un numero perfetto, l'articolo determinativo e la lettera maiuscola. Un giornalino che si mette in gioco. Un giornalino che si esprime. Capite?

E faccelo vedè allora!

State calmi state calmi, sì, certo, piano piano! Fatemi dire due cose!

Ma non sai scrivere neanche un intro!!!

Bè, che vi devo dire! Il Giornalino deve ancora nascere, ma sai che l'immagine già c'è!

Ma chi ha scritto queste cretinate!

Oh ma quanti siete! Benvenuti allora al terzo anno di questo progetto! Produce e stimola immagini e pensieri liberi. È bello! Non si può descrivere, ma è bello!

Perché?

Perché questo giornale è un desiderio che albeggia in ognuno di noi!

Dopo però ci sta l'indice?

Ma almeno i progetti ce li dici?

Quante pagine sono?

.....

Compare, ti consiglio di fargli girar pagina!

Humm, hai ragione!

Allora.

Grazie per essere ancora qui e..

Buona lettura!

POST-INTRO

Quest'anno il laboratorio di idee, per tanti chiamato Giornalino scolastico, ma per noi, che ogni mese assaporiamo la vita per poterla ridefinire a modo nostro in queste pagine, per noi che è un percorso di crescita creativa, offre al lettore la consapevolezza di esser circondati da personalità tanto giovani quanto profonde e desiderose di uscir fuori.

Per questo motivo

I News Brain puntano alla scoperta di stili espressivi nuovi non schematizzati da concetti razionali.

L'obiettivo è diventar parte di una visione che possa far sentire ciascuno capace di dare libero sfogo alla propria fantasia senza rimaner soffocati dalle mura degli impegni quotidiani.

Dove ognuno torna capace di manipolare la realtà a proprio piacimento.

E se la creatività fosse alla base di ogni evoluzione umana?

E se la scuola, il lavoro o la famiglia fossero parte secondaria di un mondo tutto nostro, dove ogni evento vissuto ci rende coscienti di nuovi pensieri interpretati ed elaborati?

Rappresentare la realtà a se stessi per poter interagire pienamente con il mondo in modo attivo e critico.

Riappropriarci del pensiero soggettivo.

Distruggere l'immaginario pubblicitario ed i luoghi comuni.

Permettere la nascita di qualcosa di nuovo.

Questo perché in questi tempi strani

La gioia che si prova nell'afferrare al volo le emozioni è cosa di pochi

Veramente di tutti

Ma pochi si fermano a pensare

E sospirare per poi ancora ancora...

Dunque...

Questo è il progetto che fa per voi

Libere espressioni svincolate da comuni percezioni

Pagine che parlano a voce alta

Il pubblico rimasto si sveglia

Vede storie nuove mai lette, si ferma alla ricerca di un senso

E

Si domanda se...

ORIANI'S News Brain

Direttore responsabile

Valerio Giusti

Referente di sede

Valerio Giusti



Redazione

Sara De Luca

Fathy Nada

Andrea Grimaudo

Bruna Quinto

Syria Settangelo

Cristina Michelle Caña Muñoz

Aurora Belcredi

Francesca Ferraro

Edson Cecchini

Nermin Shenishen

INDICE:

4

Alla prossima vita
di *Syria Settangelo*

13

Saki e il destino
di *Cristina Michelle Caña Muñoz*

22

Drast e Lil Kaneki
di *Aurora Belcredi*

7

Corriamo insieme...alla scoperta
di David Grossman
di *Annalisa Spotti*

17

Born Again
di *Just In Time Production*

26

Progetti fotografici
di *Nermin Shenishen*

8

L'andazzo
di *Just In Time Production*

18

Binario infinito
di *Andrea Grimaudo*

28

Sketch
di *Alessandro Bernardi*

9

Cal e Pen due amici fidati
di *Alessandro Bernardi*

19

Il Sovversivo
di *Just In Time Production*

11

Vite parallele
di *Edson Cecchini*

20

Bullismo
di *Francesca Ferraro*

ALLA PROSSIMA VITA

di Syria Settangelo

Ho sempre desiderato un cambiamento nella mia vita, qualcosa che mi facesse capire che effettivamente stavo vivendo davvero. Ho sempre temuto i cambiamenti e tutto ciò che non riuscivo a capire, ma ho iniziato a vivere con mia nonna e tutto ciò è svanito.

Lei è una donna speciale, è in grado di far avverare desideri e sogni, di chiedere aiuto agli spiriti, ama la terra e le persone, è un'ottima nonna e adora prendersi cura di me e di chi ne ha bisogno. Da quando dormo ogni notte sotto il suo tetto, tutto ciò che sa lo sta insegnando a me; ha grandi aspettative e io non ne deluderò nemmeno una!

Ora mi ritrovo nel bosco accanto al nostro villaggio a raccogliere delle piante per alcuni rituali; adoro le piante, il loro profumo o anche il loro cattivo odore, mi fanno sentire parte del terreno, dell'acqua e del cielo...o semplicemente della natura...

Vedo un leprotto e decido di avvicinarmi, all'inizio è intimorito ma poco dopo si fa accarezzare. "Vogliate scusarmi signorina, siete qui per la caccia?" la lepre scappa via, io sussulto e mi giro di scatto, vedo di fronte a me un ragazzo abbastanza alto castano e con dei bellissimi occhi color nocciola che splendono alla luce del sole e ben piazzato, tiene nella mano destra una balestra. Mi metto in piedi.

"Vi sembra sia il tipo che porta con se arco e freccia per caso?" Lo guardo provocatoria dato che si può ben intuire dal fatto che stessi accarezzando un leprotto che non ne sono molto propensa.

"Touche" dice ridacchiando, gli sorrido divertita e faccio per andarmene ma lui mi ferma.

"Aspettate! Voi siete del posto?" Faccio segno di sì con la testa

"Bene allora, potreste aiutarmi a trovare un posto ottimo per cacciare cervi qui nei dintorni?" Lo guardo attentamente, ha una buona aura ma non mi piace passare del tempo con gli sconosciuti.

"Neanche per sogno, non vi indicherò alcun tipo di strada che vi porterà ad assassinare qualcuno di tanto innocente!"

Mi guarda incredulo "difendete le bestie?"

Rimango interdetta, "per questo, dovrei difendere voi" sorrido in modo soddisfatto e vado via.

Non mi volto ma ho un grande desiderio di vedere che faccia stia facendo, ridacchio mentalmente ma il pensiero sparisce abbastanza in fretta.

Sento un forte boato e l'urlo di una donna, corro a vedere cosa stia succedendo e vedo delle donne che vengono trascinate per i capelli da grossi uomini a cavallo, rimango paralizzata per secondi che sono sembrati ore finché una mano mi trascina via fino ad un cespuglio ben nascosto, è la mano di mia nonna.

"Scappa via tesoro, scappa! Sono persecutori e sono a caccia di streghe" mi stringe le braccia tanto forte da far male, ho il cuore in gola "nonna non posso lasciarvi! Venite con me" mi accarezza il viso con le lacrime agli occhi

"Stella mia, son troppo vecchia per correre via, un modo lo troverò ma la cosa importante è che sia tu a salvarti perciò va!" Mi spinge via, inizio a correre verso il bosco ma un persecutore mi nota, cerca di raggiungermi finché mia nonna non si mette in mezzo e lo distrae, urlo disperata quando vedo che la scaraventa per terra e inizia a trascinarla per i capelli verso il suo cavallo, piango disperata e vorrei salvarla ma lei mi guarda morente con le lacrime agli occhi e mi fa segno di scappare, così decido di cogliere la sua ultima richiesta e torno a correre verso i boschi.

Corro, corro fin quando le mie gambe non mi abbandonano, cado a terra e ci rimango, mi giro a guardare il cielo ed inizio a piangere, ora cosa farò? Che ne sarà di me...? Come farò senza di lei?

"Oggi il destino non vuol separarci" mi tiro su spaventata "ma voi apparite sempre di soppiatto?" Lo guardo con occhi spalancati

"È così che fanno le bestie" alza un sopracciglio, all'inizio non comprendo ma ricordandomi ciò che gli ho detto poco prima mi metto a ridacchiare e lui mi segue a ruota, le risate si spengono qualche secondo dopo facendosi sostituire da sorrisi, fin quando non ritorno alla realtà e tutto si spegne.

"... per quale motivo stavate piangendo?" Sembra preoccupato

"Non è ciò che vi riguarda, per favore non v'intromettete" divento di ghiaccio e mi tiro su ma poco dopo mi siedo di nuovo, le gambe non riescono a sostenere il mio peso, sono troppo stanche.

"Scusate non volevo essere invadente, ma si vede che non state bene, perciò, che voi vogliate o meno raccontarmi il motivo, permettetemi di aiutarvi". Mi tende una mano, un po' titubante decido di afferrarla, lui mi prende in braccio a mo' di sposa ed io di conseguenza faccio un urletto.

"Mettetemi giù! non avete diritto di toccarmi in questo modo" mi muovo tanto da costringerlo a lasciarmi.

"le vostre gambe non vi reggono, fatevi portare da me in un rifugio qui vicino, non sarò inopportuno, voglio solo aiutare ..." sembra davvero in pensiero per me e sento che le sue ragioni sono vere.

"non conosco nemmeno il vostro nome" dico incrociando le braccia al petto, lui sorride in modo dolce "avete ragione, il mio nome è Cris ed il vostro qual è?"

" mi chiamo Beatrice " sorride " è un vero piacere Beatrice ", annuisco imbarazzata e gli faccio un mezzo sorriso.

Alla fine mi convinco e mi faccio aiutare, così mi tira su come prima ed io mi lascio andare, chiudo gli occhi e mi addormento sul suo petto.

" Tesoro non soffrire, io sto bene" sussulto a questa voce

"Nonna?" La vedo ed è così bella e serena, mi sorride e mi accarezza il viso

"Nonna cosa vi è successo?" Ho le lacrime agli occhi e inizio a singhiozzare

"Piccola ora sono in pace, mi dispiace non potermi più prendermi cura di te ma primo o poi sarebbe accaduto, ti prego sta' attenta, dovrai affrontare molti ostacoli ma non mollare e quel ragazzo ha buone intenzioni ma non lasciarti andare!

"Annuisco piangendo

" Nonna ho paura ... " mi guarda dolcemente

"Lo so, ma non temere ci sarò sempre io al tuo fianco e fidati, tu sei più forte di quello che credi" Faccio cenno di no con la testa, lei mi asciuga una lacrima dalla guancia e poi mi sorride "sei forte, e ora è la tua occasione per dimostrarlo a te stessa " mi abbraccia ma pian piano sento il suo corpo svanire al mio tatto, mi butto in ginocchio e comincio a piangere

Mi sveglio di soprassalto con le lacrime agli occhi.

CORRIAMO INSIEME... ALLA SCOPERTA DI DAVID GROSSMAN!

di Annalisa Spotti

"Qualcuno con cui correre" di David Grossman è un libro delicato ma, allo stesso tempo, davvero impegnativo.

È la storia di due ragazzi, Tamar e Assaf, le cui vie per caso e pian piano, si incontrano. Assaf, infatti, svolge alcuni lavori in Comune e un giorno gli viene affidata Dinka, una cagnetta di cui deve ritrovare il proprietario. Inizia così la ricerca del ragazzo, che, ripercorrendo con Dinka i passi di Tamar e della sua sparizione, incomincia ad affezionarsi a quest'anima sconosciuta. Sì, perché Tamar è sparita per salvare un suo caro affetto dal vortice della droga e della disperazione, vortice che riuscirà a combattere grazie al potere immenso dell'amore e della perseveranza.

Grossman è uno scrittore egregio e ha raccontato una storia densa di emozioni che non riesce a non toccare la parte più intima di chiunque la legga.

È un libro "pesante", nel contenuto e nelle sensazioni che trasmette e trasuda. David Grossman, infatti, ha una scrittura molto ricca, lenta, a tratti ridondante. Non è certo uno di quegli autori che si leggono in un soffio, ma mentre lo leggi scava, fruga, decanta e tutto il tempo necessario per la lettura si riflette in ciò che ti rimane dentro una volta che l'hai terminata. E questo non è affatto poco, ve lo garantisco.

Le varie parti del racconto, per quanto invece riguarda il contenuto, dapprima sembrano messe un po' alla rinfusa, ma si incastrano poi alla perfezione nella seconda parte del libro, parte che lo rende unico nel suo genere e difficile da dimenticare.

"Qualcuno con cui correre" è un romanzo di formazione molto forte e tocca temi molto importanti nella società di oggi. Uno di questi è lo sfruttamento minorile, tema purtroppo sempre attuale, che qui viene descritto attraverso una situazione difficile da pensare come reale. Si parla poi di dipendenza da droghe, legami familiari e amicizie. Insomma tutti i temi che caratterizzano l'adolescenza e che, anche se in maniera diversa, prima o poi vengono affrontati nelle vite di ogni essere umano.

È un libro intrigante come pochi, che vi farà emozionare per la triste realtà che racconta (ispirata appunto ad una storia vera), per il coraggio dei due protagonisti Tamar e Assaf, e per l'amore che si cela dietro il terrore narrato.

L'ANDAZZO

ANTEPRIMA E FINE DEL GIORNALE DEL DOMANI

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 2020
EDIZIONE GRATUITA
ANNO 1 NUMERO 1

L'ANDAZZO: via Ugo Pisa 5/8 Milano
DIRETTORE RESPONSABILE: ONB 2020
2020 RCS QUOTIDIANI SPA

ANNUNCIAZIONE ANNUNCIAZIONE

LETTORE INCREDULO CONTINUA A LEGGERE

Confessano gli scrittori in anticipo: è la curiosità che ti spinge e tu lo sai!

L'esigenza di leggere ha causato un assembramento o con conseguente scazzottata, ma la fuga alla chetichella non è servita per conservare

re intatto il giornale che rimane stracciato tra le mani degli accusati. È quanto sarebbe emerso ieri durante il severo interrogatorio.

LA RICOSTRUZIONE E LE INDAGINI

L'EVENTO: l'11 novembre vengono lasciate delle copie in posizioni strategiche per catturare l'attenzione.

LA SVOLTA: brandelli di giornale giacciono ancora tra le dita dei passanti.

A crollare per primo è stato il professore di italiano. Decisiva, la domanda dell'investigatore: humm...mi fai vedere le mani?

L'EDITORIALE

I DESIDERI INFRANTI

Il rapporto difficile col proprio tempo libero diventa addirittura motivo di una strage non voluta. I sociologi già studiano il caso ed affermano che nella gran parte dei giorni, gli strumenti elettronici frullano ed archiviano quei desideri primari che tanto Maslow predicava.

Contemporaneamente i moralisti si concentrano sulla perdita dei valori fondamentali che dilania la nostra società. Le masse popolari organizzano manifestazioni per tutta la città: il corteo recita "VOGLIAMO IL TEMPO PROLUNGATO"! L'intervento spontaneo degli scienziati di fama mondiale non si fa attendere. "Panta rei" non l'avete capita allora! I cittadini tornano a guardare il fiume in cerca di risposte. Tutto ancora tace. Le ricerche si protraggono.

L'INCIDENTE

MILANO, CERCA DI CAMBIAR PAGINA MA SI TAGLIA UN DITO

L'iniziativa era partita la notte scorsa verso le 10 PM. La studentessa racconta di essersi addormentata dopo pochi minuti aver iniziato il libro e di essersi svegliata solo quando la pagina già penetrava nel dito. La procura ha aperto immediatamente un'inchiesta convocando i migliori indagatori del mistero. I libri sono pericolosi? Oppure vi era qualcun altro nella stanza?

LA NOTIZIA FA IL GIRO DEL MONDO

LE PERSONE VOGLIONO TORNARE A LEGGERE E SCRIVERE MA DEVONO RECUPERARE 45 ANNI DI TEMPO SPRECATO

È precipitato come pera cotta, il boom delle librerie di noce lasciate ad impolverarsi in salotto solo per essere figli. Il sondaggio è stato realizzato prendendo in analisi campioni a pioggia. Le affermazioni tratte dalle interviste rimarcano: "tanto non entra più nessuno a casa!", "ed a quali ospiti la faccio vedere!", "ma non è un poster?". Minuti di silenzio. La presa

di coscienza degli operatori tuttavia rende il dovuto sostegno e riaccende la passione. La presa di coscienza degli intervistati sgrana gli occhi e si precipita in libreria. Impreparati si fermano al primo scoglio ma la serenità del luogo facilita l'appartenenza di tutti ad un gruppo. Nasce la prima associazione "CONOSCIAMOCI IN LIBRERIA!".

PROSSIMAMENTE IN USCITA

IL MISTERO DEL PUNTO E VIRGOLA vol. 3

IL MISTERO
DEL PUNTO E
VIRGOLA

;

Un segno scomparso nel tempo. Lunghi periodi e complessi sotto osservazione. Un personaggio coraggioso. Una storia avvincente.

La penna ed il calamaio

Pag. 9



Cal e Pen due amici fidati

di Alessandro Bernardi



Ciao sono Cal, il calamaio multicolore, sono magico ed empatico. Magico perché assumo il colore di chi mi ama e di chi mi usa, e empatico, perché concretizzo i sentimenti, le emozioni dei miei amici che mi usano.

Amore per gli innamorati, tragico per i drammaturghi, comico per i commediografi e strumento di relazione per gli scritti degli amici.

Non ho un'età ben precisa; sono stato amico dei grandi del passato, ma al presente non sono più usato perché sono stato sostituito dalla biro e dalla penna stilografica. Ho un amico fidato, Pen il pennacchio, mio compagno di tante avventure letterarie.

Io e Pen abbiamo aiutato innamorati a conquistare le loro innamorate, personaggi storici a stipulare alleanze e a firmare trattati di pace ma adesso nessuno ci vuole più come amici collaboratori, siamo stati sostituiti da amici tecnologici, prima le macchine da scrivere e poi i computer e i cellulari.

Io sono Pen il pennacchio e assieme a Cal sono stato riposto nel cassetto di una vecchia scrivania e non siamo più salutati dai nostri amici umani.

La nostra tristezza è quella di non essere più conosciuti dai più giovani, e ciò per loro vuole dire privarsi di un gran pezzo di storia, familiare e sociale, per non parlare della gioia di sporcarsi le mani e i vestiti con il nostro aiuto.

HEY! Chiunque tu sia a leggere, aiutaci a riconquistare un posto nella quotidianità, o almeno un riconoscimento per il nostro contributo al passato.

Vite Parallele

Edson Cecchini

Sicuramente come me dormivate ad occhi aperti durante “quella” lezione, Sì, proprio “quella” lezione! Ma sì!! Quella in cui la prof. di italiano spiegava “L’affascinante vita di Francesco Petrarca”. Non andate a dirglielo, vi prego! Solitamente mi piacciono molto le lezioni di italiano. Ma “quella” proprio no! È che è un personaggio molto ipocrita a mio modestissimo parere. Perché? Penso che potreste arrivarci anche da soli ma se volete posso farvi qualche esempio: vi ricordate quel momento della lezione su Boccaccio in cui la prof ha esposto i rapporti tra Boccaccio stesso e Petrarca? Ecco, allora sicuramente ricorderete le parole di Petrarca quando valuta e giudica il DECAMERON. Ve le cito:

“[...] Se dicessi di averlo letto mentirei: il volume era davvero grosso, destinato al volgo e in prosa. Gli ho dato un’occhiata, come fa il viaggiatore frettoloso che si guarda intorno qua e là senza fermarsi. [...]”

E questo non è tutto! Ma vi risparmio tutta la serie di parole piene di snobismo puro. Un vero spettacolo di arroganza. E finisco qui con gli esempi, non voglio farvi entrare nella mia mente disturbata pullulante di ragionamenti intrigati e complessi. In compenso però devo ammettere che le sue opere sono molto belle. Riesco ad immedesimarmi nelle descrizioni che fa nei suoi sonetti raccolti nel CANZONIERE. Per quello che ho notato nella mia classe non sono l’unico a pensarla così. Per questo in una delle tante ore buca nel primo orario di settembre, a causa della mancanza di alcuni insegnanti, la Prof. di italiano, tramite una prof. di supplenza, ci ha fatto fare un tema in cui avremmo dovuto fantasiosamente metterci nei panni di Laura, l’amata (per me immaginaria) di Petrarca. Ovviamente da tutta la classe sorsero numerose lamentele dato le aspettative su un’ora piena di chiacchiere e distrazioni e magari anche qualche sonnellino. Io invece ne sono stato subito entusiasta! Finalmente avrei avuto la possibilità di avere un colloquio con il sig. Petrarca a mio modo! L’ho presa come una sfida per cui ringrazio la Prof. per l’ispirazione e lascio a voi il risultato!

Buona lettura!!!

6 aprile 1327

Caro e fedele Diario,

non mi crederai ma oggi è stata una giornata alquanto strana. Ora ti spiego tutto dal principio:

stamattina sono stata a messa, nella chiesa di Santa Chiara e poi, nel pomeriggio dopo pranzo, sono andata a fare una passeggiata al parco con Agnese la mia miglior amica. Abbiamo camminato e chiacchierato sulle varie storielle d'amore sorte all'interno del nostro gruppetto di amici con cui siamo solite passare il sabato pomeriggio. In mezzo alla nostra conversazione, mentre guardavo più che attentamente Agnese, alla mia sinistra, che esponeva tutte le sue spiegazioni su quale sia la coppia più bella e più duratura, sono stata spintonata, o per meglio dire, travolta da un ragazzo cadendo di conseguenza all'indietro. Solo dopo essermi alzata con aiuto del ragazzo, mi sono soffermata a guardare bene la figura che avevo davanti. Era un ragazzo di circa 12 anni, alto quanto me, con i capelli e gli occhi scuri, magrolino e molto goffo nei movimenti. Dopo essersi chiaramente scusato (vi era un balbettare continuo ma ha reso l'idea...) ha salutato e ripreso la sua corsa frenetica dalla parte opposta alla nostra. Dopo qualche secondo a fissarlo mentre correva via mi sono girata verso Agnese e solo ora notai la sua faccia sognante. All'inizio pensai "WOW qualcuno si è proprio innamorato..." per poi capire che lei stesse pensando la stessa cosa ma nei miei confronti. Abbiamo riso un po' e dopo averla smentita chiarendo che non mi aveva fatto alcun effetto il ragazzo di prima, abbiamo iniziato ad avviarci verso casa. Una volta a rincasa cenai con mia madre, mio padre e mia sorella maggiore. Dopo cena, il babbo uscì in giardino per fumarsi il suo sigaro (l'ultima volta che lo ha fumato in casa mamma ha dato di matto e lo ha quasi cacciato di casa, è una donna molto coraggiosa). Una volta rientrato mi ha consegnato una busta indirizzata a me. La busta era tutta bianca, come quelle che arrivano ogni tanto a papà dal comune con avvisi importanti, e con il mio nome scritto in bella grafia. Sono andata subito in camera presa dalla curiosità; non capita spesso di ricevere lettere così serie. Prima di aprirla l'ho osservata ancora un po', cercando di indovinare chi fosse il mittente. Agnese sicuramente no, siamo state insieme fino a qualche ora prima; cosa potrebbe mai raccontarmi in una lettera che non potesse essere inserito nei discorsi fatti durante il pomeriggio? E poi lei è una molto disordinata, non è certo da lei scrivere lettere così...precise. Neanche Patrizio, il mio miglior amico, potrebbe essere stato, lo conosco da quando eravamo piccolissimi e lui ha molti problemi con la scrittura...figuriamoci se potrebbe mai mettersi a scrivere delle lettere di sua spontanea volontà e per di più con una bella grafia come questa. Giunta alla conclusione che non ci sarei mai arrivata, ho aperto la busta con molta delicatezza, mi dispiaceva rovinare una tale opera d'arte e poi, come mi rinfaccia sempre Agnese ridendo, io ho una certa fissa con l'ordine e la pulizia. Dopo di che ho tirato fuori un foglio di carta piegato a metà latitudinalmente. Se mi son stupita così tanto dalla busta bianca e candida, non puoi immaginare quanto lo sia stata di fronte ad una lettera con una grafia precisa, ben chiara, senza sbavature insomma quella per cui qualunque maestro impazzirebbe! Ma ciò che più mi ha sbalordita è stata l'accuratezza e l'attenzione con la quale è stata scritta ogni parola, ogni frase e ogni tempo verbale. Finito di leggerla la prima volta, la seconda e la terza, forse c'è stata anche una quarta e azzarderei dire una quinta, non riuscivo a credere ai miei occhi. Il mittente era qualcuno di inaspettato e totalmente inimmaginabile. Era il ragazzo con il quale mi sono scontrata oggi al parco! Si chiama Francesco Petrarca. Voleva scusarsi nuovamente per l'accaduto! Per quanto sia decisamente goffo nei movimenti, devo ammettere che ci sa fare con le parole. Ti lascio la lettera nella pagina seguente, (è davvero carina, dovresti leggerla! Ora si è fatto tardi, devo andare a dormire; domani mi aspetta una lunghissima giornata! Grazie per la tua attenzione buona notte mio fidatissimo amico!

Laura

To be continued...

SAKI E IL DESTINO.

di Cristina Michelle Caña Muñoz

Questa è la storia che è stata generata da una leggenda...

Molto tempo fa nacque la leggenda del filo rosso del destino... "si dice che le persone destinate a conoscersi siano collegate da un filo rosso invisibile, quel filo non scompare mai e rimane costantemente legato al dito mignolo dalla nascita. Nonostante il tempo e la distanza non si romperà, brucerà o usurerà, sarà sempre lì durante le nostre vite"... o così si diceva, che nessuno sapeva che quello non era l'unico filo che poteva essere legato ai nostri mignoli e da questo dipende la mia storia...



Il 18 settembre 2003 la famiglia Gallagher è stata benedetta dall'arrivo di un bambino che è stato chiamato Saki che letteralmente tradotto significa "destino", la sua nascita ha portato molta gioia all'interno della famiglia.

I primi anni del bambino erano normali, giocava, rideva, piangeva come ogni bambino, si poteva dire che tutto era perfetto per i Gallagher, per loro c'era solo il piccolo e nessun altro poteva rovinare quello che avevano.

27/11/2007

Passarono quattro anni dalla nascita del piccolo Saki, da allora cominciò ad essere molto curioso delle cose che lo circondavano e dell'ambiente in cui viveva, si chiedeva cosa fossero questi piccoli esseri che lo accompagnavano nel parco o come potessero portare un peso più alto di quello dei loro corpi, quelle e tante cose che gli giravano per la mente, ma c'era un dubbio che gli spuntava in testa... Che era quella cosa rossa? Non lo capiva ma non si preoccupava nemmeno di saperlo dopo tutto era solo un bambino

16/9/2010

Mancavano due giorni prima che Saki compisse 7 anni, l'emozione si rifletteva nei suoi occhi per ogni giorno che passava, ogni minuto e secondo si faceva un'eternità per il piccolo ma era comprensibile come potesse essere in grado di stare tranquillo quando in pochi giorni

sarebbe stato il suo compleanno e ancor meno quando sua madre gli aveva promesso in regalo il giocattolo che lui aveva sempre desiderato, era molto eccitato, ma tutta quell'emozione svaniva quando vide nei suoi genitori qualcosa di rosso legato in una delle sue dita, tutta quell'emozione che un secondo aveva era diventata curiosata di sapere che era quel filo rosso che era apparso. La notte si avvicinava e il piccolo non riusciva a togliere quel dubbio dalla sua mente, lui aveva già visto quelle "cose rosse" come le chiamava lui, ma non seppe mai per cosa servissero o che fossero o perché nessuno se ne accorgesse, lui poteva toccarli ma sembrava che le altre persone non le vedessero. E così passò un altro giorno, sempre con lo stesso dubbio nella sua mente.

Il giorno dopo, Saki decise di dormire fino a tardi perché era il fine settimana e non avrebbe avuto nulla da fare, ma una piccola discussione che veniva dalla stanza lo svegliò, erano i suoi genitori...

Allison: come puoi andartene ora?! Domani è il compleanno di Saki non puoi assentarti!!

Jackson: Sai che non posso negarmi quando è lavoro, è tutto quello che abbiamo, so che Saki lo capisce. - E il signor Gallagher uscì di casa.

Fin dalla nascita di Saki il signor Gallagher si dedicò completamente al suo lavoro e nella sua mente solo esisteva quello, la sua dedizione arrivò a tanto che cominciò a perdere momenti con la sua famiglia e questo ovviamente ha colpito molto la signora Gallagher, ha cominciato a sentirsi sola e poco a poco nella sua testa ha cominciato a girare intorno idee stupide, e questo era il motivo principale delle liti che sarebbero venute in futuro.

Per Saki non era una novità trascorrere i suoi compleanni da solo con sua madre, da quando ha memoria è stato così e anche se voleva trascorrere del tempo con suo padre sapeva che non gli sarebbe stato possibile, ma era molto turbato dal fatto che suo padre preferisse il suo lavoro a loro.

18/09/2010

Finalmente arrivò il suo giorno più desiderato, il suo compleanno. Oggi il piccolo Saki avrebbe finalmente 7 anni, dire che era eccitato era poco, sua madre aveva programmato una piccola festa per lui in modo che dimenticasse l'assenza di suo padre, lo portava nei posti che gli piacevano e a mangiare nei suoi ristoranti preferiti. Quando si trovavano in uno di quei posti Allison sentì il petto dolorante e il suo respiro accorciato, Saki era un po' lontano da sua madre quindi non si rese conto di cosa stesse succedendo in quel momento, ciò che però attirò la sua attenzione fu un piccolo raggio di luce che proveniva da lei, quando voltò la testa vide come la signora Gallagher cadde a terra stringendosi il petto per il dolore che provava; Saki corse verso di lei cercando di aiutarla ma senza sapere cosa fare si mise a piangere, il filo rosso che sua madre aveva legato cominciò a brillare con molta intensità, ma sembrava che solo lui potesse vederlo, le persone cominciarono ad avvicinarsi per aiutare ma nessuno guardava quella luce, solo lui; ad un certo punto il filo cominciò a cambiare colore diventando gradualmente nero e la luce che lo circondava cominciò a svanire.

L'ambulanza è arrivata 5 minuti dopo, portando lui e sua madre all'ospedale, suo padre è arrivato poco dopo, e ha chiesto di sua moglie ma era ancora in osservazione, quindi non sapevano nulla.

Passò qualche minuto prima che il dottore uscisse dalla stanza e chiamasse il sig. Gallagher per parlare di sua moglie.

Dott.: Sua moglie ha avuto un infarto e ora è in condizioni critiche

Jackson: Dov'è lei?!

Dott.: ora sta dormendo, ma se vuole può passare a vederla.

Jackson: Non può essere.... -il dottore gli diede una pacca sulla schiena e si ritirò-

Il signor Gallagher e Saki entrarono nella stanza dove si trovava sua madre, e il piccolo non poté fare a meno di piangere vedendo sua madre in quello stato, chiedendo più e più volte a suo padre se la sua cara madre sarebbe migliorata, se lei potesse uscire da questo luogo così triste, domande a cui suo padre non ha potuto rispondere, si è limitato soltanto a guardare Allison, addormentata in quel letto d'ospedale mentre una macchina aiutava il suo cuore temendo che in qualsiasi momento fallisse. Saki in quell'istante ricordò cosa era successo con il filo, ora non più così rosso e cercò di guardarlo di nuovo. Era quasi completamente nero, e la luce stava per svanire completamente, un'idea gli ronzava in testa, sua madre potrebbe essere sul punto di morire, il filo nero... Era la morte stessa. Terrorizzato da quell'idea, cominciò a piangere più forte negando quell'idea ora penetrata nel suo cervello, suo padre tentò di calmarlo senza sapere cosa gli fosse successo all'improvviso... Uscirono dalla camera, Saki caricato da suo padre.

Saki: **LASCIAMI! MAMMA MORIRÀ DEVI AIUTARLA!!** - è quello che gli uscì dalla bocca.

Suo padre terrorizzato e stordito da quello che disse cercò di calmarlo dicendo che tutto sarebbe andato bene, che sua madre sarebbe stata.... bene? Passarono 30 minuti in cui suo padre cercava di calmarlo e lui cercava di cancellare quell'idea dalla sua mente, stava cominciando a calmarsi quando...

Signor Gallagher, sua moglie.... è deceduta.

-Non poteva credere quello che le sue orecchie avevano sentito doveva essere uno scherzo di cattivo gusto, quello non poteva essere reale sua madre non poteva essere morta... non era vero- corse cercando la stanza dove si trovava sua madre, cercando di credere che le parole di quel dottore non fossero vere, trovando un gruppo di infermiere che muovevano il corpo di sua madre, era morta davvero. In quel momento arrivò suo padre chiedendo un po' di tempo, le infermiere lasciarono il corpo di sua madre e lui poté accorgersi che solo al dito di sua madre, il filo aveva perso il suo bagliore e ora era completamente nero, i suoi dubbi si schiarirono dando una sola risposta...

La sua idea era certa, sua madre è stata scelta dal destino.... non aveva un futuro lungo e la sua storia finiva qui.

20/5/2020

10 anni erano passati da quel terribile evento, la sua vita era completamente cambiata, ora viveva solo con suo padre, non era male, in realtà era meglio di quanto sperasse, ma gli mancava sua madre, le sue attenzioni, i suoi sorrisi e i momenti, il suo calore e persino la sua presenza, suo padre faceva il meglio che poteva, lui lavorava ma allo stesso tempo passava del tempo con Saki, a volte quando suo padre lavorava, andava a casa dalla zia o restava solo a casa, a 17 anni cominciò a capire un po' meglio il mondo e soprattutto imparò molte cose sul filo: numero 1 era l'unico che poteva vederlo,

2 il filo unisce due persone che sono destinate a stare insieme, se due persone con filo diverso si uniscono, quelle persone finirebbero separate prima o poi,

3 quando la vita di una persona sta per finire il filo prende un colore nero fino al giorno della sua morte e poi scompare.

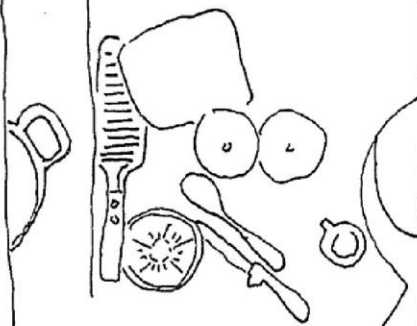
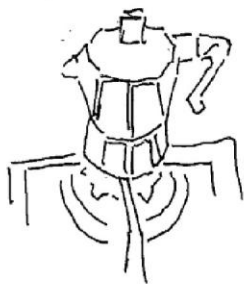
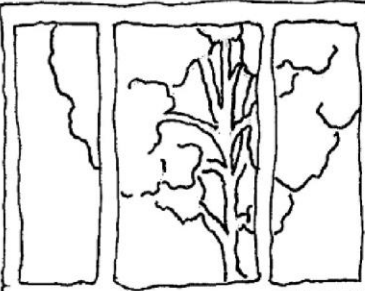
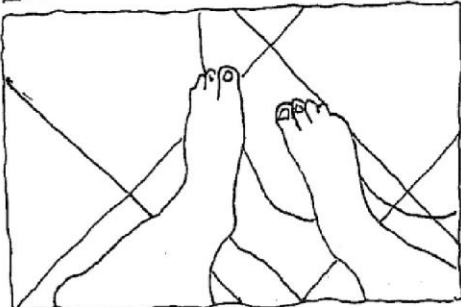
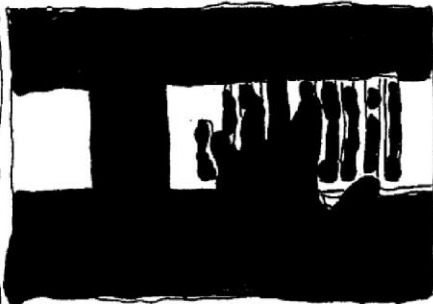
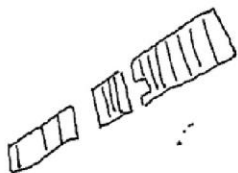


E così visse la sua vita, essendo circondato da fili che collegano destini vite e persone fino alla morte. Sua madre diceva: "Il tuo destino è scritto dalla tua nascita e questo nessuno può cambiarlo, puoi solo affrontarlo e andare avanti, tu puoi mio piccolo Saki". A 7 anni cominciò a capire un po' meglio il mondo e soprattutto imparò molte cose sul filo "rosso", non sapendo a cosa si riferisse in quell'istante...ma adesso lo so, grazie...



Addio... mamma.

PORN AGAIN



JUST IN TIME PRODUCTION

TO BE CONTINUED

BINARIO INFINITO

di Andrea Grimaudo

2 MINUTI!! 2 MINUTI!! Era come un chiodo fisso nel muro, ma in questo caso...era la mia mente, non riusciva a partorire niente più di un semplice numero...il 2, cosa significa? Beh...erano i minuti che mi rimanevano per prendere il treno che mi avrebbe portato ad un incontro di lavoro molto importante.

Corsi, corsi, il mio corpo era cosperso dalla adrenalina, non sentivo quasi nulla, solamente la paura di non riuscire a prenderlo. Arrivai finalmente alla fermata, stremato, le mie gambe tremavano, il cuore era una bomba ad orologeria ma la mia mente era incatenata sempre dallo stesso pensiero... (treno, ritardo, lavoro) erano parole senza articoli, senza preposizioni, senza nulla, solamente 3 parole ripetute con una frequenza schematica incredibile, queste ultime viaggiavano nella mia testa ad una velocità pari a quella della luce.

TATAM...TATAM...TATAM... in lontananza si sentiva il rumore del treno che iniziava a frenare, raschiando sui binari.

Aprii il telefono e vidi una notizia...

<<Ragazzo di 30 anni muore schiacciato da un treno!>>

Pensavo fosse una notizia falsa, perché la data era sbagliata, segnava 24/6/2020, ma oggi è 23/6/2020.

È la data di domani.

Le gambe che prima tremavano ora cedettero alla stanchezza, incredibilmente caddi sui binari, le urla strazianti delle persone che poco prima avevano la testa china rivolta al cellulare, adesso la testa era rivolta verso di me; un signore si precipitò subito in mio soccorso, afferrai la sua mano ma...il treno mi prese in pieno trascinandomi sotto alle rotaie, e con un singolo gorgoglio mi svegliai nel letto...

<<SVEGLIATI, LA CENA...AVANZO DI GALERA!>>

Ah... ora ricordo, era solo un sogno, che peccato.

IL SOVVERSIVO



GLI
ALBERI
DA
FRUTTA

NEL CORTILE

SCOLASTICO

BULLISMO

di Francesca Ferraro

“Il bullismo è una forma di comportamento violento e intenzionale, di natura sia fisica sia psicologica, oppressivo e vessatorio, ripetuta nel corso del tempo e attuato nei confronti di persone considerate dal soggetto che perpetra l'atto in questione, come bersagli facili e/o incapaci di difendersi”.

Il termine è principalmente utilizzato per riferirsi a fenomeni di violenza tipici degli ambienti scolastici e più in generale di contesti sociali riservati ai più giovani. Lo stesso comportamento, o comportamenti simili, in altri contesti, sono identificati con altri termini, come *mobbing* in ambito lavorativo o *nonnismo* nell'ambito delle forze armate. A partire dagli anni 2000, con l'avvento di Internet, si è andato delineando un altro fenomeno legato al bullismo, anche in questo caso diffuso soprattutto fra i giovani, il cyberbullismo.

Il bullismo come fenomeno sociale e deviante è oggetto di studio tra gli esperti delle scienze sociali, della psicologia giuridica, clinica, dell'età evolutiva e di altre discipline affini. Non esiste una definizione univoca del bullismo per gli studiosi, sebbene ne siano state proposte diverse.



Lasciando da parte tutti questi termini scientifici, il bullismo è un argomento delicato e serio, che è davvero sottovalutato nelle scuole. Ci sono davvero tantissimi casi di bullismo e cyberbullismo al giorno d'oggi che vengono ignorati o sminuiti. Ma parliamo delle sensazioni provate; la prima che si manifesta è la tristezza, si diventa tristi perché

non ci si sente accettati dagli altri, poi si passa al disprezzo per se stessi e all'insicurezza in noi, perché portati a pensare di non essere abbastanza all'altezza di queste persone. Ci si sente deboli, in quanto arriviamo alla conclusione che non possiamo combatterli da soli quindi arriviamo a sentirci esclusi da tutto e da tutti, fino ad arrivare al punto di sentirci persi e non sapere più chi siamo e soprattutto cosa vogliamo. Ma insieme a tutte queste emozioni la rabbia è quella che prevale su tutto, siamo arrabbiati con noi stessi, con le persone che ci fanno provare tutto questo ogni giorno e soprattutto con quelle persone che ignorano la situazione e non capiscono dai silenzi, dagli sguardi, dai pochi sorrisi che facciamo, che abbiamo davvero bisogno di aiuto per uscirne. Infine passiamo al senso di solitudine perché effettivamente la maggior parte di noi tende a non chiedere aiuto e quindi ad affrontare da solo tutto questo schifo. Ma per fortuna per alcune di queste vittime c'è sempre l'amico pronto a difenderlo, pronto a farlo ridere sempre, ad asciugargli le lacrime e a isolarsi insieme a lui, e ringrazio Dio per aver creato persone buone e non solo esseri senza cuori. E qui mi chiedo se siano nati così cattivi o questi sono stati portati a essere tali? Proviamo a metterci nella situazione del bullo, ovviamente non giustifico il loro comportamento ma provate a immaginare un bambino cresciuto in mezzo alla violenza, agli insulti alle critiche e al mancato affetto da parte dei genitori. O magari cresciuto dalle suore perché stato abbandonato dai genitori. La rabbia, dell'abbandono o di non avere genitori capaci di amarlo, lo porti ad essere violento e spregevole verso gli altri.



Non so se avete mai affrontato questa situazione terribile, ma chiedetevi il perché di tutto questo, chiedetevi cosa fareste nell'assistere ad una scena di bullismo e soprattutto chiedetevi se avreste la forza per superare e tenere sulle spalle un peso del genere.

DRAST E LIL KANEKI

di Aurora Belcredi

Questi due ragazzi li ho conosciuti in quarantena, quando mi sono avvicinata di più allo stile indie. Loro li ho conosciuti grazie ad una mia amica incontrata sul web durante quei mesi. Successivamente ho iniziato ad ascoltarli dato che mi sono ritrovata molto vicina alla personalità dei due.

Marco De Cesaris, in arte Drast, è un cantautore nato a Napoli il 27 Marzo 2001. È alto circa 1.90, è biondo, di corporatura normale, ha un viso che dimostra molto di meno della sua età e ha degli occhi piccoli di un azzurro intenso. Caratterialmente è timido, simpatico, affidabile, presente per i fan e gli amici, umile, un po' sulle sue ed ironico. Ha iniziato la sua carriera da solista, scrivendo canzoni rap, di fatti uno dei suoi ultimi progetti è stata l'apparizione nell'album di Tha Supreme, Bloody Vinyl 3, ed insieme ad altri cantanti appare in "Spacetrip", il brano è di genere hip-hop/rap. Attualmente fa parte di un duo principalmente indie: gli "Psicologi", formato insieme ad Alessio Aresu. Alessio, in arte Lil Kaneki, è nato a Roma il 3 Gennaio 2001. È un ragazzo di media statura, moro, con oggi marroni. Caratterialmente è simpatico, giocherellone, affettuoso, dolce, casinista e rivoluzionario. Anche lui prima di conoscere Marco, grazie ad un gruppo su Facebook ed amici in comune, iniziò la sua carriera come solista ancora ad oggi attiva. Insieme hanno scritto diverse canzoni e hanno pubblicato un album: Millenium Bug. Esso è uscito durante la quarantena e comprende 16 tracce con dei featuring inclusi. I ragazzi all'interno dei loro testi parlano di attività e del loro passato, mostrandosi a pieno. In molte delle loro interviste, i due hanno raccontato di quanta verità ci sia nelle loro tracce. In diverse storie Instagram, rispondendo ad alcune domande dei fan, i due hanno affermato che i loro testi rispecchiano a pieno le loro vite. *"la cosa più difficile da mettere in rima è stata sicuramente la nostra vita perché ci sono dei pezzi che raccontano di esperienze che veramente abbiamo accettato dopo tanto tempo. C'erano momenti in cui Alessio non voleva far uscire delle cose ed altre volte capitava a me, ma poi ci siamo detti che se non volevamo farle uscire era perché erano discorsi troppo importanti e privati. Così decidemmo che quella era una motivazione più che valida per far uscire una parte così intima di noi"* afferma Drast in una delle loro ultime interviste al sito "le rane". Prima i due fecero uscire un EP, contenente 12 tracce, chiamato 2001//1002. Il loro primo singolo uscì nel 2019, venne registrato a casa di Marco, nella sua stanza a Napoli, dove presero forma praticamente tutte le loro canzoni.

Allegato ci sarà un testo di una canzone a cui tengo molto: generazione. Scritta, prodotta e cantata da Alessio e Marco. Il testo fa parte del loro disco e parla della nostra generazione raccontando a pieno ciò che pensano di noi e delle generazioni d'oggi, facendo riferimento a fatti loro accaduti. È significativa per me perché i due hanno passato entrambi infanzie molto complicate, il primo è proprio Alessio che ha visto il padre in carcere, in molte delle loro canzoni parlano di quanto ribrezzo provino per le forze dell'ordine e di quanti amici siano finiti dietro alle sbarre per colpa di droga e precedenti di spaccio. Ciò si può comprendere grazie ad alcune frasi ed espressioni che vengono utilizzate in "futuro", una delle mie canzoni preferite.

Sto lontano da situazioni pericolose
Perché qualche amico ha dei problemi con le droghe
Sto lontano dalle stronze e dalle paranoie
Entrambe fanno male e vivono del mio dolore
La prima volta che mi sono divertito ad una festa
Arrivarono i poliziotti e noi ci nascondemmo
La prima volta che l'ho fatto ero fuori di testa
Anche se la seconda era duemila volte meglio

E mi dispiace ma non mi va di fare
Un lavoro di merda e la vostra vita normale
A me piace bere, viaggiare e fumare
A voi piacciono i soldi e fanno molto più male
Mi hanno detto che
Le persone migliori rimangono da sole
Che non posso più fare sempre come mi pare
Che il problema in Italia è la mia generazione
Mi hanno detto che
Le persone come me rendono il mondo peggiore
Non resta che guardare questo mondo che cade
Ma noi abbiamo l'amore e loro hanno le pistole

Luci al neon fanno male, questo lo so
Mi hai lasciato dentro al letto insieme ai tuoi no
Ho visto madri piangere solo per i loro figli
Sentimenti versan lacrime dentro ai navigli

Azioni sbagliate che non pagherò mai
I miei amici per strada, tu dove cazzo stai
Ho l'ansia sai, il mio cervello nun se rilassa mai
Figlio di nessuno con la faccia che è piena di guai
Fanculo 'ste guardie, fanculo 'sti sbagli
Volevo solo dettagli, volevo solo parlarti
Mancarci
Senza baciarsi, baciarsi
Senza mancarci
Il mio amico ha un processo
Se finisce in arresto
Bevo fino al decesso
E non mi sento me stesso
E per questo
Ti cerco e poi mi detesto
E come un tossico c'ho freddo

Mi hanno detto che
Le persone migliori rimangono da sole
Che non posso più fare sempre come mi pare
Che il problema in Italia è la mia generazione
Mi hanno detto che
Le persone come me rendono il mondo peggiore
Non resta che guardare questo mondo che cade
Ma noi abbiamo l'amore e loro hanno le pistole
Mi hanno detto che

Le persone migliori rimangono da sole
Che non posso più fare sempre come mi pare
Che il problema in Italia è la mia generazione
Mi hanno detto che
Le persone come me rendono il mondo peggiore
Non resta che guardare questo mondo che cade
Ma noi abbiamo l'amore e loro hanno le pistole

Ho scelto di parlare di questi due ragazzi dato che sono dei giovani che cercano di fare la rivoluzione con le loro canzoni, allargando la mentalità della gente o dei ragazzi come noi. Nonostante il successo sono sempre rimasti con i piedi per terra, senza credersela tanto vedendo i numeri salire. Grazie ai loro testi lanciano messaggi positivi e pieni di significato, fortunatamente molti ragazzi della nostra età, e non solo, li seguono. A parer mio i due possono insegnare tanto con la loro musica grazie ai loro passati. Uno dei testi più significativi è "Alessandra". Il testo parla interamente della famiglia Mussolini, non per niente il titolo è Alessandra, la nipote di Benito. Oltre alla conferma dei due si può intuire da alcune espressioni all'interno della canzone, del tipo: *"al padre di Alessandra manca suo padre, che indubbiamente ha fatto la storia, ma fatti due domande se per un uomo così grande non c'è il giorno della memoria"*.

Grazie a questa piccola descrizione su di loro spero di avervi fatto capire che persone sono e che musica fanno. Sono molto vicina ai due nonostante non li conosca da tanto, sono molto contenta che ultimamente stiano crescendo, se lo meritano particolarmente. Se non li conoscete dateci uno sguardo, con una semplice frase potrebbero cambiarti la modalità di pensiero. Oltre che bravi cantanti sono delle persone molto mature nonostante la loro giovane età. Spero che con gli anni possano crescere sempre di più e raggiungere tutti i loro traguardi.

PROGETTI FOTOGRAFICI

La definizione di nefelibata nel dizionario spagnolo significa una persona che dice: "Soñadora",
che cammina tra le nuvole.

di Nermin Shenishen







Alessandro Bernardi – Guidoriccio da Fogliano

Matita su carta – 21 x 29,7 cm